

# KNOW-HOW INTERNAZIONALE

**Concetti basilari tecnici, comportamentali  
per strumentisti, session men, cantanti,  
free-lance e band-leader  
di COMBO, BIG BAND e JAZZ ENSEMBLE**

*[per evitare sorprese, brutte figure, cattive abitudini  
e non sentirsi persi appena fuori dal confine nazionale]*

## Gabriel Oscar Rosati

**BRAZ  
ILATA★  
AFRO**



## *Introduzione:*

Questo opuscolo vuole essere una guida a disposizione dei giovani e meno giovani che, stanchi del lavoro musicale italiano, vogliono affacciarsi a realtà internazionali; senza neanche andare tanto lontano vedrete le differenze sostanziali sul campo della musica dal vivo, nelle prove, in studio e perfino nella organizzazione di jam session.

Collaborando fianco a fianco di giganti della musica americana per circa 25 anni, studiando e ricercando i materiali specifici, grazie ai miei numerosi editori, libri consultati posso racchiudere in questo breve documento alcuni tra i consigli vitali che a volte non si dicono per delicatezza o semplicemente per ignoranza.

Aver avuto la possibilità di studiare, suonare e specializzarmi negli U.S.A. Giappone, Nord Europa ed in Latin America con numerosissime Big Band, gruppi o sezioni fiati per tanto tempo mi ha onestamente dato la forza e la sicurezza di asserire ciò che scrivo senza timori.

Tanto per essere precisi voglio sottolineare che le informazioni trovate di seguito non sono tutte ideate da me ma bensì imparate, praticate e trasmesse da generazioni di importanti musicisti internazionali, dalle orchestre, band-leader e colleghi del panorama jazz REALE!

Desidero iniziare con delle REGOLE (“must”), ovvero i doveri che tutti gli strumentisti, cantanti, band-leader, conductor, solisti, indifferentemente dall’età dovremmo seguire. Poi successivamente passo passo troverete tanti suggerimenti tecnici e comportamentali divisi per strumento, funzione specifica e situazione. Se qualcuno non si trova d’accordo o ritiene alcune cose errate farà bene a controllare non sui libri ma di persona!

A questo punto desidero rispondere da subito ad interrogativi e dubbi che sempre più spesso mi vengono rivolti da giovani musicisti sul cosa, come e dove studiare.

Ricordate di non perdetevi tempo!

In Italia si sprecano anni ed anni preziosi tra scuola, conservatorio, specializzazioni, corsi di laurea e studi vari fino ad arrivare a 24, 28 anni ancora senza lavoro, con le idee confuse e con troppe illusioni.

Non cadete in questa trappola! Sappiate che in tutti gli altri Paesi (europei, americani ed orientali) i giovani talenti, se davvero in gamba, suonano e lavorano già professionalmente a 20 anni, a 22 – 25 hanno già fatto tournée, incisioni e collaborazioni importanti, tenetelo ben presente.

Un’altra cosa: se siete seriamente interessati ed avete una passione per la musica nera studiate, acquisite le conoscenze adeguate e non la svendete suonando con “Pinco Pallino”, “Gianni & Milena Piano-Bar” o alla sagra paesana degli arrosticini. Solo in Italia ancora oggi continuo a vedere orride comparse di jazzisti che “accompagnano” vergognosi presentatori televisivi, cantanti avviliti o i soliti comici imbecilli pur di avere un momento di “gloria” mediatica!

Fatevi un favore pensateci prima di accettare esperienze così mediocri.

Grandi musicisti hanno lavorato per anni come tassisti, copisti, parcheggiatori e cuochi pur di non perdere la autostima e la propria professionalità artistica. E’ molto più dignitoso credetemi! Con il tempo si raggiunge l’autonomia economica insieme alla soddisfazione completa.

Non credete al luogo comune che “il cantante famoso è anche un grande jazzista ma non lo sa’ nessuno..” se il cantante è diventato popolare con il “ballo del mattone” vuol dire che non avrebbe raggiunto la fama in altro modo tantomeno come jazzista ok?

Smettiamola di credere alla befana!

# *Regole generali:*

## 1. La disciplina.

Intesa come studio, dedizione, rispetto della musica e dei colleghi, rispetto per chi organizza o dirige un ensemble. Le più grandi star da Madonna a Michael Jackson, le grandi orchestre da Glenn Miller a Count Basie hanno raggiunto l'eccellenza grazie ad anni e anni di duro lavoro e sacrifici. Specie in orchestra, in big band, l'educazione e la disciplina sono qualità indispensabili.

## 2. La prontezza (essere preparati).

Troppo spesso ho notato strumentisti o cantanti alle prove sprovvisti di leggio, sordine, matite, per non parlare della trasandatezza o superficialità sul palco. Questo comprende il vestiario: evitate di suonare con jeans, shorts, camicia a righe e pullover a quadri please! Attenzione alla pigrizia, spesso è causa di lentezza nella lettura, disattenzione ed ovviamente scarsa performance.

## 3. Cattive abitudini.

Vi sono degli atteggiamenti acquisiti da giovanissimi (o da pessimi insegnanti) che rimangono a vita. Mantenete lo strumento in ordine e pulito. Non si provano in pubblico i passaggi di un brano che si sta per suonare e non ci si intona poco prima di iniziare, non siamo in sinfonica!

## 4. La padronanza.

Ovvero la conoscenza precisa e completa del repertorio, nomenclature dei termini scritti, gli accordi, le strutture. Quando si è ben preparati ci si può permettere di improvvisare.

L'improvvisazione non è confusione senza senso. Al tempo stesso molti gruppi europei ed orientali prediligono un repertorio ben fissato in modo da non concedere sorprese o cambi improvvisi, anche questo non è giusto: la musica afro-americana "is got to be free" (deve lasciare liberi di esprimersi).

## 5. "The boss".

Un altro argomento farraginoso italiano è quello riguardo al "capo" del gruppo: si ha la tendenza a preferire sempre situazioni di anarchia o di "falsa" collaborazione. Nella dinamica della musica internazionale invece esiste una gerarchia ben precisa: il capo del gruppo è colui che gestisce il repertorio, chiama gli assoli, decide chi suona (sostituzioni, ecc..)

Oppure a volte il band-leader è solo il "capo-banda" e l'aspetto del repertorio, le date, le decisioni vengono prese dal produttore o manager o da un altro musicista (co-leader).

Insomma, fate in modo di chiarire da subito questo aspetto.

Chi abbia voglia o velleità di essere band-leader è bene che abbia tanta esperienza, conoscenze tecniche a 360 gradi, tanta pazienza e carattere.

## 6. I cantanti.

Oggi molti "cantanti" vengono da un background classico, talent show o peggio ancora sono semplicemente figli d'arte. Purtroppo saranno causa di problemi. Specialmente perché hanno sempre l'idea assurda di voler cantare Sinatra, Billie Holiday, Otis Redding o altri grandi vocalist senza sapere l'ABC della musica nera.

Per lo meno, cari cantanti, iniziate un corso di studi di teoria, solfeggio ed uno strumento qualsiasi, almeno per alcuni anni; imparate a leggere musica, contare le battute, respirare e l'uso del microfono!

## 7. L'acustica.

L'ambito delle prove, il "setting" (disposizione degli strumenti), l'acustica del posto designato per provare o suonare la performance, i monitor, le luci, l'amplificazione in generale, rappresentano un altro aspetto sconosciuto e sottovalutato dai musicisti in generale.

Ricordate che l'ambiente dove prova un gruppo deve rispondere a requisiti indispensabili:

- una buona igiene e pulizia (con un bagno funzionante);
- pavimento in ceramica e pareti di cemento sono da insonorizzare possibilmente con legno, cartongesso, polistirolo, spugna, sughero o linoleum;
- porte e finestre servono per una buona areazione dell'ambiente ma ovviamente create dei rivestimenti per attutire il volume;
- poggiate la batteria e gli amplificatori del basso, chitarra su tappeti;
- abituatevi a provare allo stesso volume della performance. Pessima abitudine quella di "suonicchiare" a basso volume;

## 8. Parti, arrangiamenti, repertorio e sezioni.

Designate una persona a gestire questo aspetto. Sembra una cosa semplice ma alla fine vedrete che non è assolutamente facile organizzare efficientemente i brani, le parti staccate, le fotocopie, gli arrangiamenti, le eventuali sezioni (di fiati, o coristi, o di archi) e peggio ancora le coreografie se necessario.

## 9. Il "business".

Altro punto chiave. Oggi più che mai vitale; l'aspetto della promozione, distribuzione, popolarità ed il saper vendere un gruppo, un cantante o un ensemble deve essere gestito da un professionista.

Occhio ai "venditori di fumo" e attenzione alle persone senza scrupoli. Dovrete dedicare molto tempo a trovare qualcuno che vi aiuti in questo senso.

In generale, evitate di scendere a compromessi, suonando gratis o pagando addirittura per partecipare a concorsi. Specie in Italia tali eventi sono al 99% una perdita di tempo, energie e di dubbia onestà.

## 10. "don't take it personal.." (ovvero non confondete l'arte con le relazioni interpersonali).

Anche qui ho avuto la possibilità di osservare che in Italia, i gruppi, le band, le orchestre funzionano molto "per conoscenza", ossia tutto ruota attorno ai contatti personali, amicizie, parentele e "comunelle" varie (tipo "compagni di merenda").

Questo ha sempre pregiudicato innanzitutto la professionalità del musicista italiano in generale ma ha avvelenato completamente ogni settore del cinema teatro, tv e musica, spingendo (negli ultimi 50 anni) alla popolarità esasperata personaggi conosciuti e "comodi" a discapito di molti talenti finiti all'estero, nel dimenticatoio o semplicemente "bruciati" (come si dice in termine tecnico).

Altre realtà invece, dai paesi anglo-americani a quelli nord europei, in oriente o anche in latino America il più delle volte si cercano e si trovano musicisti in base alla esperienza dal vivo: ascoltando una band, audizioni serie, nelle sale prove o semplicemente rispondendo ad inserzioni.

## 11. L'aspetto psicologico e fisico.

La "attitude" (cioè il carattere, il modo di comportarsi e gestirsi) è molto importante. Essere positivi, costruttivi e disponibili aiuta sicuramente ad essere apprezzati e richiesti, al contrario di caratteri insicuri, negativi e lunatici.

Rendetevi conto di quale pasta siete fatti, (in fretta), e se siete del tipo che non può fare lunghi viaggi in condizioni difficili, non ama vivere in situazioni precarie, preferisce la vita comoda, troppe priorità, poca ironia, sarete scartati. Anche se pensate di essere dei virtuosi!!

Il musicista moderno è un "onnivoro"; siate pronti a caricare, scaricare, montare palchi, suonare sulle navi, a bordo piscina, sotto al sole, la pioggia o all'aperto con zero gradi, a funerali militari, in chiese, nel circo o la mattina alle 9.00. Occorrono forza ed energia. Mantenetevi in forma e fate attenzione all'alimentazione. Sono finiti i tempi dell'artista sconclusionato e "maledetto".

## 12. La credibilità.

Siate coerenti e credibili in quello che scegliete di interpretare e suonare. Troppo spesso osservo contraddizioni ridicole. (Giovani cantanti che si improvvisano soul men, sezioni di fiati che pensano di passare dalla banda di paese al repertorio funk anni '70, strumentisti classici che amano dilettersi nel tango o nella bossanova, ecc..)

Impegnatevi a fondo: viaggiate, e vivete in prima persona l'essenza della musica che volete suonare, assorbite nel profondo della vostra anima il mondo musicale che vi interessa. Dovrete andare fino in fondo, senza pensare alla convenienza o ai pericoli. Se non rischiate nulla sarete sempre degli impiegati della musica, semplici operai.

## 13. L'insegnamento.

Decidete se volete essere suonatori o insegnanti. Le due cose non sono facilmente compatibili. Entrambe necessitano di molta dedizione, sacrificio e tempo.

A volte è meglio lavorare part-time come parcheggiatore, tassista o altro che non sfinirsi ad insegnare giornate intere per poi essere scarichi e senza più la voglia di suonare o di studiare voi stessi.

## 14. Il rispetto.

Abbiate rispetto per chi organizza prove, incisioni, video, repertorio e date; il capo del gruppo è spesso oberato di lavoro che i "normali musicisti" ignorano. Troppe volte osservo i musicisti spettegolare e trastullarsi perdendo tempo prezioso.

## 15. La fonte

Ossia chi seguire, ascoltare e dai quali trarre gli insegnamenti. Risalite alla "fonte" degli argomenti, non vi accontentate di informazioni rimaneggiate, lette su internet o per sentito dire.

Lasciate perdere il vizio di ri-arrangiare, "svisare a modo vostro" e "rivisitare" la musica. Ricercate e studiate a fondo gli stili direttamente dai creatori, i professionisti e le fonti originali da cui poi si sono evoluti anni di "copie".

Lavorate sugli "originali".

Nelle prossime pagine ho raccolto informazioni preziose divise per strumenti ma da leggere e fissare in mente per tutti. Ricordate che più sarete informati e maggiore sarà la possibilità di trovare lavoro.

## BATTERISTI:

- Cercate di ottenere il massimo volume dal charleston.
- E' importante per un batterista assumersi la responsabilita' di sapere bene come iniziare e finire il brano (ovviamente in contatto diretto con il band-leader).
- Dopo i primi anni imparate a dosare "fill in" e "out"; poi arricchite cio' che e' scritto sulla parte.
- Nei brani swing, la cassa dovrebbe essere usata solo per gli stacchi, breaks e segnalare il "giro" le A, le B, inizio di ogni giro, tema ecc... NON OGNI QUARTO.
- Il batterista e' responsabile per lo stile ritmico di ogni brano, quindi DEVE conoscere in modo approfondito il maggior numero di pattern, epoche, nomi ed esatte epoche storiche/geografiche. Imparate ad accompagnare con "groove" (Non esagerando con virtuosismi o, al contrario, suonando timidi e ripetitivi come dei robot).
- Il "Ride", il rullante ed il "charleston" (hi-hat) sono i pezzi piu' importanti.
- La tecnica di come si mantengono le bacchette (impostazione) e' importante per la resistenza ed il giusto sound.
- Imparate ad usare le varie bacchette, "spazzole" (brushes) ecc... Tale da acquisire una varieta' di sonorita' soddisfacente. Ascoltate la musica che state suonando! (Interplay). Non solo la vostra batteria.
- Accentuate il secondo e quarto beat con il "chick" sound (forte) del charleston.
- Se colpite piatto e cassa il 4° beat non si suona il battere successivo.
- Il batterista deve stare vicino alla sezione dei tromboni (nella Big Band).
- Accordate la batteria abbastanza "alta" (high pitch) nel jazz al contrario dei suoni grossi del Rock.
- Evitate l'uso dei piatti nei break, hanno troppa risonanza e confondono gli "stacchi" ritmici.
- Quando il batterista "accompagna" dovrebbe riempire i vuoti del solista, finali delle frasi, appoggiare l'inizio del giro e dare "hits" (contraccolpi) con la mano sinistra sul rullante per incoraggiare e stimolare chi sta improvvisando o suonando il tema. Non dormite!
- Il set del batterista deve essere molto raccolto, i pezzi vicini per facilitare l'immediatezza nel suonare.
- Non colpire il "ride cymbal" (piatto sulla destra) sempre sullo stesso punto, ma in modo circolare (ovale) per una maggiore varieta' di colori.
- Imparate presto a seguire il leader, cosa si sta suonando, dove ci si trova nel brano; non perdetevi nel groove o con lo sguardo nel vuoto. Contate! Ed abituatevi a seguire partiture, almeno la "lead-sheet".
- I finali sono una responsabilita' del batterista: imparate a chiudere con sicurezza, siate chiari e capite se il brano necessita una fine corta e secca, media, o lunga (stile rock).. o fade out.  
Ascoltate e memorizzate i brani!

## BASSISTI:

- Il basso provvede alla doppia funzione RITMICA ed ARMONICA.
- L'abilità del "walking" bass è importantissima. Va bene all'inizio suonare i quarti usando la tonica di ogni accordo. Ma il TIMING è vitale!
- Regole per lo swing:
  - a. Usate la tonica sul "down beat" di ogni accordo.
  - b. Va bene anche procedere dalla tonica mezzo tono alla volta.
  - c. Mano a mano imparate ad usare note degli accordi, poi delle scale, poi movimenti cromatici, ecc..
- È inoltre significativo saper equalizzare l'amplificatore del basso con un sound jazz non troppo basso "boomy"; aggiungete sempre acuti e medi per schiarire il suono.
- L'amplificatore dovrebbe essere staccato dal pavimento, su una sedia, ad angolo possibilmente verso tutti i musicisti, non esclusivamente per il batterista o il pianista.
- Se si usa un basso acustico, fate in modo che le corde siano vicine sul collo. Tale accorgimento "spinge" meglio la proiezione del suono.
- Quando improvvisate un assolo, imparate a "rompere" il tempo, suonando delle melodie o intervalli ritmici (e non continuando il beat dell'accompagnamento come automi).
- Mantenetevi in forma fisicamente! Il basso come la batteria ha bisogno di forza e consistenza, oltre che per sostenere il peso stesso del contrabbasso.
- Studiate le varie tecniche approfonditamente: l'uso dell'arco, il "walking" per l'accompagnamento Swing ma anche il sound giusto per la Bossanova, il Bop ed ovviamente l'uso del basso elettrico.
- Evitate la superficialità. Troppo spesso i bassisti non conoscono i pattern esatti della musica latina, caraibica, non sanno dare incisività e percussione all'accompagnamento e sono monotoni. Imparate a ricercare varietà suonando lo stesso accompagnamento per vari giri (Aebersold play-along).
- Curate molto l'intonazione ed il "sound". Come? Registratevi quando provate e riascoltate attentamente tutto.
- Il "solo" del basso è sempre sottotono, evitate questo problema creando effetti, slap, bicordi, ostinati ed idee originali in modo da catturare l'orecchio di chi ascolta e dei colleghi stessi sul palco. Rompete il beat, uscite dal pattern, usate il silenzio, insomma siate originali!
- Imparate a "reagire" all'ambiente: se siete in un auditorium, in una chiesa, all'aperto, in un piccolo club trovate e sperimentate il tipo di amplificatore, equalizzazione giusta ed anche strumento (baby bass, acustico, elettrico, fretless, ecc...)
- Scoprite i segreti dei grandi, siate curiosi, leggete ed informatevi. Non bloccate la vostra professionalità seguendo sempre e solo un nome o uno stile.
- Alle prove siate intelligenti, portate la strumentazione giusta: amplificatore, effettistica, basso elettrico o acustico o baby bass? Capite la soluzione più consona.

## PIANISTI:

- Il lavoro del pianista nel jazz e' provvedere l'armonia e movimentare il tutto ritmicamente.
- Il pedale va usato solo in alcune circostanze (ballades o effetti speciali).
- Non raddoppiare la linea del basso con la mano sinistra, anche se puo' essere un ottimo esercizio quando non c'e' il bassista (per l'indipendenza delle mani)
- Terze e Settime degli accordi sono le note importanti per il pianista, tonica e dominante (5<sup>^</sup>) sono in genere per il bassista.
- Non suonate piu' del necessario. Il pianista non tocca tutti i quarti della battuta e neanche tutti gli accordi. Ma non esagerate al contrario, lasciando troppi vuoti e nascondendovi con un volume fantasma.
- L'estensione di un accompagnamento standard dovrebbe essere tra il DO (secondo spazio nel pentagramma della chiave di basso) ed il DO appena fuori dal pentagramma in chiave di violino.
- Muovete il meno possibile le dita per ogni accordo ripetendo le note in comune da uno all'altro nella progressione ma al tempo stesso fate attenzione a non essere monotoni e troppo statici. Specie per alcuni stili ed epoche si richiede al pianista più "apertura" degli accordi e sonorità diverse (sugli acuti o preferibilmente più gravi).
- Mano a mano aggiungete seste e none per migliorare l'armonia ma attenzione allo stile, non e' sempre giusto!
- Durante le sezioni piene, in big band o combo, il pianista deve sempre evitare di suonare con i fiati, meglio "riempire" i momenti vuoti.
- Il piano acustico va sempre amplificato!
- Se si usa un keyboard imparate ad esplorare tutte le possibili sonorità a disposizione.
- Studiate le tecniche dell'accompagnamento ("comping"): regole, epoche, pattern, sound e meccaniche.

Molto spesso i pianisti jazz sono degli ottimi solisti ma molto ignoranti e disinteressati a stili musicali meno convenzionali. Questo danneggia ed impoverisce il resto della band.

- Imparate a suonare anche in piedi! Vi darà maggiore incisività, presenza scenica e potrete muovervi!
- Decidete (al più presto) se essere dei pianisti classici, da piano-bar, jazz, latini, organisti; le differenze sono grandi e quello che serve a livello internazionale è la specializzazione. Non musicisti tuttofare.
- Sappiate che non tutti i leader o stili musicali gradiscono sostituzioni di accordi o aggiunte, chiedete prima di accordarvi direttamente con il bassista.
- Quando c'è anche un chitarrista ascoltatevi bene sulle "textures" (ossia le sonorità che andranno a fondersi tra piano e chitarra), imparate a non "ammucchiarsi" sulle stesse frequenze ed ottave. Perlomeno parlatene e mettetevi d'accordo.

## CHITARRISTI:

- Il chitarrista nel jazz (swing) dovrebbe avere un volume dell'amplificatore medio ed accompagnare con energia ed intensità
- Ovviamente se c'è un pianista bisogna fare attenzione a non intralciare il suo accompagnamento accavallandosi a vicenda (ascoltatevi e variate volta per volta la ritmica, le ottave, ecc..)  
Se non c'è un pianista allora è tutto più semplice perché siete liberi di provvedere all'armonia a vostro piacimento.
- Suonate chiaramente gli accordi e swingate.
- Nel caso di big band o combo, piano e chitarra possono alternarsi ad accompagnare i vari solisti.
- La chitarra deve fornire "colori", ritmo ed accompagnamento percussivo.
- Abbiate sempre l'amplificatore ad una distanza conveniente per tutti, specie verso la ritmica.
- La lettura e la nomenclatura degli accordi sono vitali!.. Non "semplificate" gli accordi.
- Ascoltate e studiate i grandi: Joe Pass, Barney Kessel, Johnny Smith, (il corretto set up degli amplificatori, sound, strumento ed effetti).
- Nel blues, funk, jazz-rock ed altri stili moderni la chitarra è fondamentale; più importante degli altri strumentisti, quindi siate preparati e studiateli seriamente.
- Non sperimentate effetti, pedaliere, suoni o chitarre varie durante le prove, fatelo a casa. Quando avrete le idee chiare esponetele ai colleghi della band.
- Imparate prima il mestiere di accompagnatore e poi quello del solista! In Italia questa regola è spesso ignorata.
- Approfondite i vari stili, effetti, e pattern di accompagnamento.
- Studiate in modo intelligente, imparando il "finger picking", l'uso del plettro, ma anche l'anticipo, gli accenti, lo "strumming" ed apritevi alle numerose altre chitarre in uso nel resto del mondo (il tres cubano, il cuatro portoricano, il charango, il cavaquinho brasiliano, il guitarròn messicano, ecc...)
- Quando studiate l'improvvisazione non pensate solo all'uso delle scale, tenete a mente gli accordi e usate la visualizzazione verticale.
- Schiarite il suono del vostro amplificatore, specie in big band, altrimenti la chitarra si perde nelle frequenze medio-basse e cercate sonorità particolari, potreste dare un pizzico di originalità al tutto. (Cosa sempre più rara nei gruppi di oggi).
- Allontanatevi presto dai gruppi di cover; copiare e riproporre assoli famosi, sonorità, temi e scimmiettare gli altri va bene nell'età "teen-ager" (ossia fino a 19 anni). Dai 20 anni in poi prendete la musica e voi stessi sul serio.

## PERCUSSIONISTI:

- Spesso la figura del percussionista e' un po' dimenticata o sottovalutata negli ensemble di jazz e big band. Ricordate che molti grandi del jazz hanno innovato il loro sound proprio grazie a percussionisti unici, virtuosi ed arrangiatori!
- Il percussionista nel jazz deve conoscere i pattern di accompagnamento e quali strumenti da usare nei vari stili, epoche ed accordature. Congas, timbales, bongos e shaker dovrebbero essere sempre intonati con un accordatura acuta.
- Le percussioni sono un'aggiunta di colore e ritmo, quindi suonatele in modo energico e sempre con un "drive" un po' in anticipo, non pensate di essere liberi di fare qualsiasi cosa in ogni momento. Imparate bene pattern, meccaniche e regole del repertorio.
- La posizione del percussionista deve essere vicina al batterista ma al contempo piuttosto avanti verso il pubblico.
- Anche il percussionista e' bene che legga e segua uno spartito guida (della batteria o del pianoforte).
- Imparate ad usare strumenti di qualità e lasciate perdere i "giocattoli", negli ultimi anni si trovano in commercio percussioni ibride, di fattura scarsa e addirittura che modificano la logica dello strumento specifico. Informatevi bene prima di comprare percussioni fuori contesto.
- In molti paesi i percussionisti sostituiscono il batterista, in alcuni stili musicali occorre conoscere i brani a memoria: stacchi, velocità, tema, clave, effetti. In altre parole non illudetevi di fare i percussionisti per ripiego o per divertimento.
- Imparate a montare la vostra "stazione" in modo logico e veloce. Non esponete tante cianfrusaglie per poi usarne solo la metà.
- Ascoltate bene il batterista e non raddoppiatelo. Sulla campana, con la cassa, sulle frequenze alte dei piatti, con i tom; imparate ad integrare il lavoro del batterista. Quindi: studiate!
- Se avete un background classico allora usatelo: vibrafono, marimba, xilofono, kalimba, mbira, ecc... Potreste dare unicità al gruppo e addirittura essere il solista band-leader!
- L'assolo: punto dolente; il percussionista non deve necessariamente essere un solista. Intanto imparate ad essere ottimi accompagnatori, consistenti nel ritmo, volume e "groove". L'improvvisazione è un momento successivo che richiede esperienza, talento e approfondimento. Se non vi sentite attratti ed interessati lasciate perdere.
- Comunque imparate a "rompere" il ritmo (spezzare di tanto in tanto il pattern), uscire e rientrare, contate (interiorizzando le 4 - 8 - 16 battute) le varie sezioni dei brani, insomma siate reattivi e preparati.
- I volumi: sappiate maneggiare gli strumenti e tirarne fuori il sound reale! Anche da un triangolo o uno shaker; la microfonação è un'arma a doppio taglio. Imparate a sentire le vostre percussioni ben definite.  
A questo proposito alcuni percussionisti si creano una specie di gabbia in plexiglass intorno (di un metro o poco più di altezza) per avere un buon sistema di monitor naturale

## CANTANTI:

- I vocalist devono conoscere bene le strutture dei brani e la lingua in cui cantano (possibilmente anche il significato delle parole).
- Non necessariamente posizionarsi al centro ed avanti a tutta la band. Acusticamente è spesso consigliabile allontanarsi dal batterista o dai brass (nella big band) mantenendosi vicino l'armonia (piano o chitarra).
- Studiate le movenze sul palco videoregstrandovi e praticando davanti allo specchi per osservare le espressioni facciali e controllare la respirazione!
- Assicuratevi almeno delle "entrate" nel tema iniziale, tonalita' di partenza e "rientro" per il tema finale.
- Lo "Scat" e l'improvvisazione vanno acquisiti e studiati nel tempo.
- Non vi appoggiate sul pianoforte!
- Durante il sound-check cantate a voce piena come nella performance, provando dei brevi momenti del repertorio. Ad esempio: un tema soft e poi un pezzo con "full section" per carpire al meglio la dinamica del microfono con il gruppo.
- Il monitor del cantante, oltre alla voce, dovrebbe avere basso, piano e chitarra.
- Presentare e parlare al microfono e' buona abitudine ma non esagerate. In genere si parla ogni 2, 3 brani. Imparate il mestiere dai veri professionisti. Siate concisi e coinvolgete il pubblico in qualche modo.
- Non esagerate con la mimica e la teatralita', il jazz non e' musica pop, lirica o folklorica. Il cantante o la cantante devono essere "cool", eleganti e swingare.
- Non esagerate con il vibrato eccetto nel repertorio anni '30 e '40.
- Osservate i grandi maestri: Bessy Smith, Billie Holiday, Louis Armstrong, Nat King Cole, Ella Fitzgerald, Frank Sinatra, Liza Minnelli, Nina Simone, Sarah Vaughan, Aretha Franklin, Ray Charles, Otis Redding.
- Abbiate la vostra cartellina del repertorio in ordine, con spartiti, parole e tonalita' ben precise.
- Studiate metodicamente ogni giorno scale, tecnica, brani ed interpretazione a volume reale!.. Per tutta la vita! Non sottovoce o con le cuffie. Usate un volume LIVE.. Negli ultimi anni si sta perdendo la cognizione giusta del volume reale. Anche a causa dei troppi play-back in televisione o dal vivo.
- Se volete cantare jazz, swing, blues... DOVETE STUDIARE! Lo swing, il jazz ed il blues, così come il funk, il rock, il pop, il soul non si improvvisano. Occorre seguire un corso di preparazione serio fatto di teoria, storia, ascolto, tecniche ed esercitazioni proprio come l'ambito operistico o classico.
- Un buon consiglio: se non siete sicuri ed esperti trovatevi un buon band-leader o musical director che si occupi di dirigere la band e voi vi concentrate solo sul cantare.
- Curate la dizione e trovate un repertorio consono. (Fatevi aiutare da veri professionisti).

## SASSOFONISTI:

- Come tutti i fiattisti dovrete imparare da subito a cantare quello che suonate; avere i suoni, le scale, gli intervalli ben in mente e riprodurli con la voce prima di suonarli con lo strumento, è fondamentale!
- Specie all'inizio leggete e suonate lentamente curando il suono e l'emissione dell'aria quindi la respirazione.
- A proposito di respirazione e spinta dell'aria; spesso osservo sassofonisti, clarinettisti e flautisti che suonano in un modo troppo rilassato, sound fiacco ed intonazione labile; questo perché non usano compressione. Occorre capire la meccanica della inspirazione – tensione addominale – espirazione.
- Ricordate di soffiare verso l'alto per le note alte e man mano verso il basso quando scendete.
- Imparate ad usare lo staccato, il legato-staccato e poi il legato.
- Non usate il vibrato finché non siete abbastanza esperti.
- Non stringete l'ancia e non serrate le labbra (stile classico) bensì cercate la sonorità e lo staccato grasso con il palato come se aveste una patata in bocca.
- Se l'imboccatura e l'impostazione in generale sono corretti la vostra intonazione sarà perfetta.
- E' meglio iniziare con il sax tenore, vi abituerà a respirare meglio e ad una emissione dell'aria più libera e massiccia.
- Abbiate l'accortezza di studiare fraseggio e pattern jazz non solo tratti da sassofonisti; spaziate ed aprite la vostra curiosità. Altrimenti cadrete nella trappola del suonare un po' tutti uguali, si riconosce subito il sassofonista Coltraniano, alla Parker o "malato" di Brecker-ite. Esplorate nomi quali: Fela Kuti, Arnett Cobb, Illinois Jacquet, George Adams e perchè no studiate altri strumentisti come flautisti ecc...
- Dopo i primi anni, chiedetevi ed informatevi su altri strumenti congeneri che potete praticare ed imparare (flauto, clarinetto, sax baritono, ecc..) Vi potrebbero salvare in alcuni contesti lavorativi.
- Concentratevi sulle differenze tra le ance, i vari tipi di bocchino e sassofoni. Fatevi una cultura tecnica. Ed imparate ad usare bene il microfono.
- Non suonate con le gambe accavallate o piedi incrociati sotto la sedia. Controllate che la vostra postura sia corretta: sedetevi sulla metà anteriore della sedia e non mantenete il sax tutto appoggiato al corpo. Se in piedi, state dritti con la schiena e non accumulate l'aria nella parte alta dei polmoni.
- I sassofonisti sono abituati a suonare e praticare di continuo, mentre si prova, si parla o si spiega un brano; per favore non lo fate!
- Effetti quali: il "growling", il vibrato, il "bending", il frullato, il doppio staccato, lo "scoop", "falls" e "shake" sono oggi molto usati. Superati i primi anni di studio dovrete applicarvi per capirne bene come e quando farli.
- Anche con il sax decidete prima o poi il genere e lo stile che volete prediligere, i musicisti "tuttofare" non hanno vita facile nella professionalità internazionale.

## TROMBETTISTI:

- Prima regola: siate certi della vostra impostazione; se c'è qualcosa di lacunoso nella vostra tecnica sarà tutto più difficile. Avrete problemi di intonazione, fraseggio, estensione, attacco e resistenza.
- Allo stesso tempo datevi tempo e ricordate: non tutti possono essere Sandoval o Marsalis.
- Seguite un corso di studi coerente, basi classiche, imparate bene teoria e solfeggio, canto e lettura.
- Informatevi sulle regole, dinamiche e differenze del “setting”: tipo di strumento, imboccatura, sordine e manutenzione.
- Gli addetti ai lavori definiscono la batteria il cuore pulsante della big band e la tromba il cervello; cercate di ricordarlo. La sezione delle trombe può fare una grande differenza in ogni gruppo.
- Dovete aver chiaro in mente il fraseggio di ogni stile, l'armonia, la struttura del brano ed il timing. In modo tale da essere sicuri! La sicurezza del trombettista in un combo vale più di ogni altra cosa, una sezione di brass fiacca può rovinare tutto.
- Non raddoppiate mai le parti. Due prime trombe o note finali all'impazzata denotano immaturità.
- In big band alternate le prime parti con la terza, la quarta; a rotazione. E' vitale saper suonare le parti intermedie.
- Il volume: spesso sento dei trombettisti suonare troppo forte nel registro medio-basso. Oltre che di cattivo gusto questo vi causerà un inutile dispendio di energie per poi non essere efficienti sul registro più acuto. Dovete capire il rapporto ottimale tra volume e note corrispondenti.
- Attenzione alla pronuncia. Gli accenti, gli effetti, le “ghost-notes, il fraseggio jazz richiede queste conoscenze specifiche da non sottovalutare; se venite dal genere classico o bandistico o pop dovete studiare con un vero trombettista jazz.
- La respirazione. In sezione o da solisti dovete avere ben chiaro il concetto di respirazione, inspirazione, iperventilazione, under-blowing (poca aria), over-blowing (troppa aria), velocità del soffio in uscita, ecc..
- Leggete e praticate con il metronomo lentamente i passaggi difficili, anche un'ottava sotto mantenendo il fraseggio giusto.
- Restate in silenzio nei momenti di pausa o mentre parla il band-leader, senza suonare o studiare i passaggi, potete farlo a casa o almeno senza strumento, leggendo e muovendo le dita corrispondenti. Così facendo riposate le labbra e non infastidite le prove.
- Siate gentili, calmi ed altruisti con i colleghi. Create sempre buona energia nel gruppo, possibilmente alternando e accordandovi sulle parti, gli assoli ed eventuali modifiche alle parti scritte.
- Mantenete la disciplina! Non chiacchierate, non vi distraete, non fate selfie on stage, non siate boriosi e non comportatevi da menefreghisti solo perché il gruppo o la serata non sono vostri. Rispettate il “dress code” (come vestirsi per una occasione. Questo sembra un grosso scoglio per i musicisti italiani amanti del look trasandato o perennemente “alternativo” con jeans).

## TROMBONISTI:

Il trombone richiede oggi più agilità, incisività e destrezza di un tempo. Se nell'organico classico il trombonista orchestrale è rimasto con le stesse mansioni di 50 o più anni fa, nel jazz, nella musica funk e latina si è evoluto notevolmente.

Leggete i suggerimenti per i trombettisti perché molti coincidono con i trombonisti. I seguenti sono altri punti essenziali più specifici:

- Imparate da subito a suonare con una buona compressione addominale in modo da non avere un sound tremolante e scarsa intonazione.
- Assimilate la tecnica delle “ghost-notes”, nel jazz il fraseggio deve essere incisivo e non mieloso. Occhio a non suonare tipo salterello (swing all'italiana), lo swing è musica nera ricordatelo.
- Imparate bene bene bene i temi e curate l'intonazione.
- Con calma lavorate sulla storia del jazz, non saltate le epoche. Il trombone, anche quello basso, hanno vissuto un'epoca d'oro nelle origini del jazz: dixieland, charleston, swing. Approfonditeli.
- Trovate un setting (strumento-bocchino-canneggio) che vi permetta agilità, leggerezza e precisione, anche eventualmente con trombone a pistoni, eufonio o tuba. L'importante è raggiungere il massimo della vostra espressività e non seguire le mode.
- Dovete imparare presto l'uso delle sordine, almeno la tecnica con HAT, WAH WAH e CUP.
- Occupatevi anche dell'acustica, il trombone è per natura uno strumento difficile da sentire in big band, specie dai monitor, in sezione potreste usare lo schermo di plexiglass nel microfono.
- Ho sempre l'impressione che molti giovani credano che la strada del jazz sia più facile e “libera” in termini di regole e studio. Non è così. Nella musica improvvisata occorre grande controllo tecnico e tanto studio specifico per poi essere pronti al momento dell'assolo.
- Imparate a praticare da soli. Strumento e metronomo.
- In sede di prove big band o combo fate ruotare le parti, almeno primo secondo e terzo trombone, alternatevi sempre. Sarà di sicuro aiuto per tutti.
- I trombonisti in genere, a differenza dei sassofonisti, trombettisti e pianisti, hanno una mentalità da gregario; nulla da eccepire... Ma fareste bene ad acquisire più personalità e professionalità con lo strumento, vi saranno utili.
- Non vi stressate sulla estensione quanto sulla consistenza: acquisite un bel fraseggio, sgranate le note e siate decisi negli attacchi. Il trombone come la tromba non è uno strumento fatto per nascondersi.
- Non disdegnate gli strumenti congeneri al trombone: l'eufonio, la tuba, il trombone a pistoni, la tromba bassa; a volte bisogna trovare la propria inclinazione artistica esaltata dallo strumento ottimale. Non pensate in modo “totalitario” ed ottuso. Se il trombone normale non vi soddisfa o vi causa imprecisioni potete pensare a tante variazioni. Lo stesso con il genere musicale, il repertorio contemporaneo, brass bands, dixieland, bande sinfoniche, salsa sono ambiti fantastici da conoscere.

## ENSEMBLE:

- Non siate assillanti! La cosa peggiore per un band-leader è dover spiegare ogni cosa: perché questo perché quella nota, dov'è il batterista, perché non c'è la prima tromba, facciamo pausa, vale la pena provare solo metà della big band?, ecc... Imparate a stare in silenzio. E' una regola d'oro.
- Date aria alle frasi, i fiatisti inesperti devono praticare lo swing lentamente e dosare i fiati.
- Ascoltate attentamente le incisioni classiche ed osservate i professionisti dal vivo.
- Preferibilmente i sax dovrebbero usare bocchini Meyers 5 o 6 ed ance dure.
- La sezione dei sax costituisce il colore, non occorre spingere il loro volume esageratamente. Ma al contempo lo staccato e il fraseggio vanno suonati con sicurezza e stile.
- Imparate ad anticipare o rilassare il beat. Lo stesso arrangiamento si può suonare "anticipato" e rilassato, dovete capire bene e praticare. Lo swing e' tutto nel jazz. Studiate il "sincopato" in sezione.
- Accenti ed effetti sono un argomento da approfondire per tutti i fiatisti.
- Ogni nota "upbeat" (cioe' a cavallo di battuta) deve essere accentata e suonata insieme perfettamente.
- L'inizio ed il finale di un brano vanno provati e chiariti al 150 %.
- Memorizzare i fraseggi difficili, anche in tutte le tonalita'.
- Chiudere le note lunghe insieme! Stabilire dove e seguire attentamente il leader della sezione.
- Osservate e studiate la partitura oltre alla propria, sappiate cosa suonano gli altri.
- Quando si prova, concentratevi sui momenti di transizione, BREAKS, SPECIALS, CODA, SEGNO, ecc..
- Provate le sezioni separatamente e poi insieme alla ritmica, anche senza batteria; e' un ottimo esercizio.
- Iniziate da un repertorio jazz classico, negli anni, con l'esperienza si evolve anche lo stile.
- Imparate il fraseggio jazz "DOO-DOOLING" staccando bene ed insieme alla sezione.
- Il timing e' una responsabilita' di tutti non solo del batterista o del bassista!
- Pensate tutto corto e staccato come se ci fosse sempre una pausa subito dopo la nota.
- La sezione dei sax dovrebbe intonarsi su un Sib Maj9 (Bari-Sol, 2nd tenor -Si, 1st tenor-Re, 2nd alto -Si, 1st alto-Re) il primo alto sax deve essere sempre un pelo crescente!
- Non usate fall-offs (code delle note) finche' non conoscete bene il brano o se non è scritto.
- Gli "shakes" vanno suonati per l'intero valore. E seguite il leader riguardo alla velocita'.
- L'interpretazione nel jazz e' un'arte. Ma prima bisogna conoscere le regole e le versioni originali.

- All'inizio pensate alla parola "CIO-CCO-LA-TA" quando si pratica il fraseggio di ottavi.
- Nella programmazione di un repertorio includete varietà di ritmi.
- E' ottimo iniziare dai brani storici, tipo Woodchopper's Ball, Moonlight Serenade, Satin Doll, When the Saints Go Marchin' In, Perdido, Little Darlin'...
- Tenete sempre d'occhio il band-leader o il conductor del gruppo.
- Il vibrato non va usato se non successivamente.
- Posture del corpo: siate in grado di alzarvi immediatamente per un assolo senza muovere i piedi. State seduti sulla punta della sedia con la schiena dritta. Non suonate con le gambe accavallate!
- Calma nel "crescendo" e veloci nel "diminuendo".
- Fare attenzione alla qualità del gruppo. Esagerate le dinamiche. Specie nei volumi piano.
- Imparate le articolazioni del jazz nei vari stili, formazioni ed epoche.
- INTERPLAY!!!.. Occhi ed orecchie aperti. (Bocca chiusa).
- Mai accordarsi di fronte al pubblico sullo stage o suonare parti del repertorio prima dell'inizio del concerto. Avete tutto il tempo sia per l'accordatura che per lo studio di frasi difficili a casa e nelle prove.
- L'estensione specie nei "brass" non va sforzata. Se non siete sicuri del lead trumpet o primo trombone abbassate di un'ottava i passaggi a rischio.
- Bisogna essere disciplinati ma non cattivi sullo stage e nelle prove. E sia chiaro chi e' il capo della band.
- Registrate l'audio o il video delle prove e performance continuamente per poi controllare e migliorare tutto il più possibile.
- Specie nel caso di formazioni giovanili scegliete un repertorio medio-facile non illudete(vi)!
- Mai raddoppiare le parti, ognuno è responsabile del suo spartito. Mescolare spesso le prime con le seconde (terze e quarte) parti all'interno della sezione.
- Valorizzate il sax baritono, il trombone basso, la quarta tromba ed il percussionista!
- Nelle prove siate precisi e stancate pure i musicisti senza intervalli e distrazioni. Sul palco invece più tranquilli e non preparate una scaletta troppo lunga.
- Abituate i giovani ad un comportamento disciplinato da subito, una volta cresciuti sarà difficile togliere vizi e cattive abitudini.
- Nella musica afro-americana si gioca a squadra ricordatelo! Infatti potrete notare che al contrario dei "miti" italiani (i quali non chiamano quasi mai i solisti "up front" e non li presentano) i gruppi internazionali e i cantanti professionisti enfatizzano e introducono sempre i collaboratori sul palco.

# *L'aspetto psicologico*

Questo è un discorso che il 99% delle volte viene tralasciato o sicuramente sottovalutato dagli insegnanti e dalla didattica in generale.

La nostra mente, i modi di pensare, le nostre attenzioni, la “attitude” (ossia la predisposizione ad un determinato momento, stile o evento) vanno anch'essi EDUCATI.

Molti atteggiamenti mentali sono spesso negativi, improduttivi e quindi stressanti; il musicista è certo che sia un problema pratico o tecnico quando invece l'aspetto da controllare è a monte.

A questo riguardo vi raccomando di intraprendere un percorso almeno di informazione e letture specifiche. Lo Yoga, il Tai-Chi, i 5 tibetani, lo Zen, le tecniche di respirazione Pranayama sono state di grande aiuto a grandi interpreti quali Rostropovich, Yehudi Menuhin, Maynard Ferguson per citarne alcuni.

Il controllo delle emozioni, la calma interiore e l'equilibrio mentale sono indispensabili per qualsiasi artista si voglia presentare in pubblico; spesso avrete notato l'incredibile differenza tra i veri “big” della musica internazionale ed i performer locali.

Molto è racchiuso proprio nell'aspetto psicologico: la mente del vincente è educata alla coerenza, efficienza e concentrazione, quella della persona “comune” è semplicemente dispersiva, poco efficiente e disattenta quindi “stressata”.

Oggi si usa spesso questa parola, ma lo stress non è altro che il risultato di una vita confusa, con troppi impegni e senza un obiettivo ben preciso.

Spesso nei workshop e master-class mi rendo conto che il deficit con lo strumento musicale è causato semplicemente da un sistema di studio improduttivo, distratto o poco serio.

Rendete la vostra routine di studio interessante ed eccitante!

Dovete trovare il modo di essere sempre positivi e entusiasti quando vi approcciate a studiare con lo strumento, non deve essere un dovere o una tortura.

Ci sono delle ghiandole nel nostro corpo che sviluppano endorfine, queste ci danno la sensazione di felicità ed energia, è questo il momento per studiare e suonare; per stimolarle bastano esercizi di meditazione e respirazione che fanno miracoli!

Voglio suggerire dei titoli di libri o piccoli manuali pratici che hanno fatto la differenza nella mia vita. Trovateli e sistematicamente provateli su voi stessi, abbiate pazienza e siate diligenti. Vedrete i risultati.

- *Il Wai Dan (di Da Mo)*
- *Aspetti dello Yoga (Swami Venkatesananda)*
  - *Respirare (Elena Kardas)*
  - *Tecniche di respirazione Yoga*
- *Il training autogeno e la circolazione del “Chi” (o Ki)*
  - *I 5 Tibetani (Maruscha Magyarosy)*
  - *Felicità e meditazione (Dalai Lama)*
- *Prana “The secret of Yogic healing” (Atreya)*
- *Sahaja Yoga (Associazione Vishua Nirmala Dharma)*
  - *La via dello Zen (Alan Watts)*
  - *Risposte da vuoto (Osho)*

# *La forma fisica*

Qui è di dovere sottolineare 3 parti separate dello stesso settore:

1. *La preparazione e la forza fisica nella vita quotidiana del performer,*
2. *L'alimentazione*
3. *Il mantenimento*

La *preparazione atletica* e conseguente grado di energia vitale hanno un grosso impatto nel musicista internazionale (in Italia non sempre); batteristi, fiattisti, cantanti, chitarristi o percussionisti in azione dal vivo, dal mega concerto al locale da ballo impiegano sempre un grosso quantitativo di energie, spesso li si vede sudare e a fine evento sempre molto provati.

Occorre avere un fisico in grado di sostenere ore di performance, ho vissuto in prima persona esperienze quali suonare all'aperto alle 8:00 della mattina con 3 gradi, sotto la pioggia battente, oppure al centro di un campo da football sotto il sole cocente delle 14.30, o per pomeriggi interi con 30 gradi a suonare mariachi senza microfoni o spie, o peggio ancora eventi in palazzetti dello sport con una calca di gente, oppure gare di ballo senza una tregua tra un brano e l'altro ed ancora, suonare marciando o correndo come nelle bande o fanfare militari?..

Tutto questo è possibile e facilitato se ci si abitua ad una corretta *alimentazione*.

Imparate e fate ricerca sulle caratteristiche degli alimenti: quelli energetici, freschi ed integrali (frutte verdure, legumi, pesce, carni bianche, formaggi magri) sono energetici e ci danno forza a lungo rilascio mentre tutti i cibi processati o complessi (pasta, pane, pizza, dolci, salumi e formaggi grassi) appesantiscono il nostro fisico per la digestione più complessa e quindi rallentano l'organismo i riflessi e la performance. Ecco perché ci si sente spesso pigri e sonnolenti dopo i pasti.

Con i liquidi stesso discorso; alcolici, caffè, bevande gassate e dolcificate sono deleterie mentre tisane, molta acqua naturale, spremute di frutta fresca e aloe vera risultano ottimali per il nostro corpo. Attenzione al latte, dopo i primi anni di vita bisognerebbe prediligere quello di soia e di riso.

Il *mantenimento* infine, non è altro che la possibilità di avere vita facile ed in forma il più a lungo possibile. Molti musicisti nella storia hanno avuto vita breve, il più delle volte a causa di abitudini e condotte di vita squilibrati, esagerati. Al contrario, parlando di persona con personaggi ultra settantenni ancora in attività ci si rende conto della loro disciplina, abitudini sane e costante esercizio fisico.

Quindi, trovate delle attività cardiovascolari che vi divertono (nuoto, jogging, bicicletta, tennis, volley, calcio, boxe, perfino il ballo) e portatele avanti possibilmente ad oltranza, non necessariamente a livello agonistico ma almeno da praticare 2 o 3 volte la settimana.

Nella vita quotidiana abbiamo bisogno di ciò che dagli orientali viene definito "prana" (energia vitale); per poter essere in forze, attivi ed energetici il prana si acquisisce dall'esposizione all'aperto: al sole, mare, monti e natura in genere, ecco perché gli individui che sono troppo tempo in posti chiusi, vicini a computer, tv e fonti elettromagnetiche sembrano "scarichi".

E' proprio come paragonare la vita dei polli ruspanti in campagna che razzolano liberi a quella dei loro simili in incubatrici per l'intera durata della loro breve vita.

Attenzione a non vivere troppo ingabbiati, la vostra "musicianship" ne risentirà gravemente!

# *Lo spirito ed il cuore*

Seguite il vostro cuore!

Avete un genere musicale che vi fa venire la pelle d'oca?  
C'è un cantante, un gruppo che vi fa emozionare fino alle lacrime?  
Siete davvero 100% coinvolti in quello che fate?  
La musica è al primo posto delle vostre priorità nella vita?

Se non rispondete positivamente a queste domande c'è qualcosa che non va. Nella vita musicale, nelle arti e nella carriera dovrete soffrire e sopportare di tutto, quindi il vostro spirito, il vostro cuore deve essere ben sicuro che siete sulla strada giusta.

Non prendete lo studio di uno strumento come un hobby o escamotage per arrivare all'auto compiacimento e al semplice alibi per non fare altro.

Conosco troppi pseudo artisti, con lavoro fisso e vita "normale" che amano definirsi musicisti perché fanno piano-bar o suonano ai matrimoni. Signori e signore, una novità: i veri grandi hanno coerenza e convinzioni tanto profonde da non cedere alle tentazioni del guadagno facile.

Il fatto di convincersi di poter suonare di tutto è un altro miraggio.

Per essere dei veri professionisti del jazz o solisti sinfonici, o strumentisti di musical o di studio session occorrono decenni di lavoro, passione e sacrifici. "*Blood Sweat & Tears*" (sangue, sudore e lacrime).

Quindi mettete da parte la mentalità italiana del "faccio tutto", "mi arrangio" o del "rivisitare".

Se leggete le biografie, le storie ed i racconti sulle carriere di un Michael Jackson, B. B. King, Santana, Miles Davis, Chucho Valdez o tanti altri maestri vi renderete conto della vera passione, delle fatiche e degli stremi sopportati per arrivare al traguardo. E non solo, ma spesso l'apice del successo è così labile da dover faticare ancora di più per mantenere quel livello e non perderlo.

A questo punto sforzatevi di instaurare una vera e propria relazione intima con il vostro strumento, dovrà diventare il vostro confidente, amico, complice, alleato, la musica dovrà farvi sentire energizzati, felici, tranquilli, liberi e sempre curiosi.

Cercate ed imparate tutto ciò che vi fa "vibrare", emozionare e palpitare il cuore.

Quello vi darà il successo nella vostra vita!

Non necessariamente il successo economico o mediatico.

Sarete persone complete, artisti produttivi e musicisti richiesti.

Lasciate perdere il giudizio altrui, i consigli dei saccenti paesani e non curatevi delle eventuali critiche. Registratevi ed ascoltatevi. Vi renderete conto di cosa manca e cosa invece vi risulta gradevole.

Se vi attira un determinato sound, stile, epoca o strumenti particolari; se avete ben chiaro in mente una modifica da fare, sperimentate!

Trovate la vostra unicità e cercate la soddisfazione all'interno della vostra entità.

Dimenticate la "Tribute band", lasciate perdere l'imitare un idolo o ricreare "fantasmi del passato";

**CERCATE LE VOSTRE SODDISFAZIONE ED ELEVATE LA VOSTRA ARTE.**

Perfezionare la preparazione e scovate cosa c'è di fantastico ed unico nel vostro cuore.

Questa sarà la vostra fortuna!

# *La filosofia di vita*

Qui ci sarebbe da scrivere un libro intero. Ma, dato che i musicanti non amano leggere molto mi limiterò a parlare di alcuni fatti basilari che ho capito in prima persona ed altre cose apprese e studiate sui libri.

Una prima regola basilare sul “come” prendere la carriera musicale e saperla gestire è l'*affidabilità*. Molte volte i musicisti tendono a pensare che la destrezza, il virtuosismo e la genialità siano doti indispensabili per poi accorgersi che ogni “nuovo fenomeno” non è certo un gran genio né un virtuoso.

Al contrario i personaggi davvero “vincenti” nel business della musica sono degli ottimi organizzatori, menti acute e perfetti in quello che fanno, potranno essere 10 canzoni nella loro carriera, ma quei pochi brani li hanno creati e realizzati alla grande per 50 anni di carriera! Credetemi non sto esagerando.

Tantissimi talenti invece, completamente sconosciuti o peggio alla deriva perché disorganizzati, inconsistenti e purtroppo abbandonati al loro destino.

Questo è un altro fatto importante, nei secoli passati, fino agli anni 50 – 60 esistevano talent scout o grandi personaggi (mecenati) che sinceramente aiutavano gli artisti a trovare lavoro ed affermarsi, negli anni più moderni l'artista è sempre più solo se non viene da una famiglia di un certo rango o perlomeno nasca in una grande metropoli.

A questo punto cosa?

*“...perché mai il pollo non ha la forza del bufalo? Perché la tigre non ha la mansuetudine del cane? Perché l'aquila vola con tanta potenza nel cielo mentre i passerotti paiono così deboli? Perché una quercia vive 80 anni ed un filo d'erba neanche una settimana??...” (dal libro “Usa cio che sei” di Fun Chang).*

Saremo tutti più felici, in pace con il nostro cuore e soddisfatti della nostra vita semplicemente facendo del nostro meglio. Ogni giorno, indipendentemente dalle possibilità economiche, dalla forza fisica, dal tempo a nostra disposizione; dovremo industriarci, lavorare a fondo sul nostro progetto, la nostra carriera, la nostra professionalità, senza curiosare e preoccuparsi di nessun altro!

Oggi i social media, la tv, il cinema ci bombardano di continue distrazioni inutili.

Spegnete tutto. Chiudete l'attenzione rivolta all'esterno ed usate le vostre energie verso voi stessi, per creare, fare e migliorare passo passo la VOSTRA vita.

Non serve a nulla leggere, curiosare e sapere di questo o quell'autore, cantante, band e musicista, state perdendo tempo a parlarne, state occupando spazio inutile del vostro cervello, fate in modo di riempire e concentrare la vostra giornata verso informazioni, studio e capacità utili a voi stessi!!!!

Eliminate dalla vostra vita il “feticismo”.

Migliorate, imparate ed acquisite nuove qualità.

In altre parole lasciate perdere il fumo dell'arrosto, tenete d'occhio la carne che venga ben cotta e pensate a salarla, condirla e girarla in modo da potervi nutrire.

Vi assicuro che in breve tempo diventerete più completi, più sicuri di voi stessi, più convincenti e sicuramente più in grado di fare bene il vostro lavoro. Non tutti potremo diventare Marsalis, Sandoval o Coltrane ma potremo essere sicuramente comunque felici, realizzati e produttivi. Le occasioni arrivano, basta prepararsi e darsi da fare.

Occorre seminare, continuamente, a 360 gradi e vedrete che qualcosa crescerà, sarà dura, non distraetevi!

## *Conclusione:*

Come avrete capito, queste regole basilari valgono per tutti gli stili, età e livello. Ovviamente sta ad ognuno di noi, alla fine dei conti, scegliere che tipo di vita vogliamo intraprendere e quanto dedicare alla nostra carriera. Il mio punto di vista è che occorre investire il 100% delle nostre energie, concentrazione ed attenzione per sperare di avere una felice riuscita, che significa comunque una realizzazione di sogni diversa per ognuno di noi.

Seguite il vostro io interiore e non prendete strade per convenienza, moda o convinzioni suggerite da altri.

Non cercate alibi e non credete alle interviste dei tabloid. Siate realisti!

Scovate quella unicità che vi contraddistingue e trovate collaboratori positivi pronti ad aiutarvi.

Potreste vivere di musica in mille modi. L'importante è rimanere coerenti con le proprie convinzioni.

E datevi tempo. Tempo, tempo, tanto tempo...

Applicatevi tanto e costantemente ma abbiate pazienza nell'attesa dei risultati.

Concentratevi sulla vostra vita lasciando perdere appena possibile i vostri antagonisti, i vostri idoli o semplicemente le distrazioni.

Per raggiungere una meta occorre concentrazione di energie, forze e tempo; buttate via inutili "zavorre".

Siate concreti! Per realizzare un cd non occorrono 2 mesi in studio e 10.000 euro di budget; investite il denaro in lezioni da grandi didatti non con i "grandi nomi".

**I grandi nomi hanno tutto l'interesse a rimanere tali e non creare eventuali antagonisti, state semplicemente alimentando la loro fama ed il loro ego.**

Sperimentate, cercate informazioni e siate curiosi. La vita è fatta di scelte, a volte è meglio perdere una serata, un ingaggio a suonare per un matrimonio o un funerale; se avete un progetto più chiaro in mente imparate a dire "no, grazie.." sarete più rispettati.

Vedo i giovani musicisti molto insicuri, dubbiosi e "scarichi"; praticate Yoga e meditazione. Vi aiuteranno a trovare la giusta strada.

Limitate assolutamente l'ascolto della radio e la visione della televisione e del cinema italiano, purtroppo il livello artistico ed etico sono scaduti gravemente e influenzeranno lentamente il vostro bagaglio di vita rendendovi banali e superficiali.

Imparate bene almeno una lingua straniera! Ne avrete bisogno data la scarsità di lavoro artistico che c'è in giro. Dovrete sicuramente viaggiare.

Mi piace condividere gratuitamente e sinceramente tutta la mia esperienza acquisita fin'ora, regalare i miei note-book, ricerche e cd quasi per una "rivincita", contro tutti i pessimi insegnanti italiani avuti in giovinezza, Avari, presuntuosi, boriosi, bugiardi, pieni di pregiudizi, egocentrici, cattivi ed incapaci. Interessati solo alla centomila lire l'ora.

Ho dovuto impegnare molti anni della mia vita a ripulirmi da tutto il loro "sterco" energetico, informazioni errate e convinzioni negative.

Per carità quindi, come dico sempre: il Maestro è stato uno solo: Colui che ha camminato sulle acque e moltiplicato pani e pesci, per tutti gli altri bastano il nome o il cognome.

La musica, alla fine, è comunque un folle divertimento, ricordatelo!

## *Discografia jazz indispensabile.*

Di seguito trovate un minimo di nomi basilari, impegnatevi almeno ad ascoltarli e trovarli.

Spessissimo sento ripetere che non c'è tempo, non si riesce a fare tutto e non c'è calma abbastanza per gustarsi un cd senza interruzioni e fastidi.

Un mio consiglio?

La sera, quando è tutto finito e state per addormentarvi, spegnete la tv e mettete su un cd. A volume medio-basso, possibilmente senza parlare, l'intera durata di quei 50, 60 minuti vi trasporterà lentamente verso un sonno pacifico, assorbendo indirettamente le cose giuste.

Se protraete nel tempo questa tecnica ne troverete giovamento. (Intendo per anni... non una settimana)

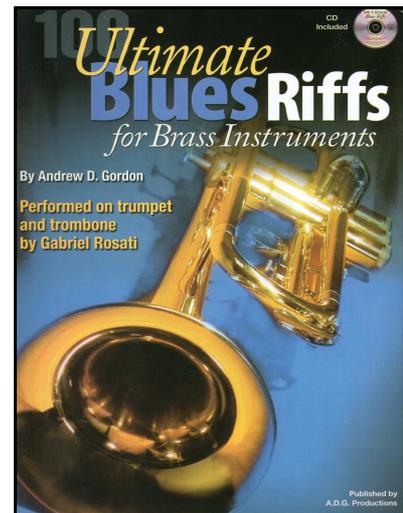
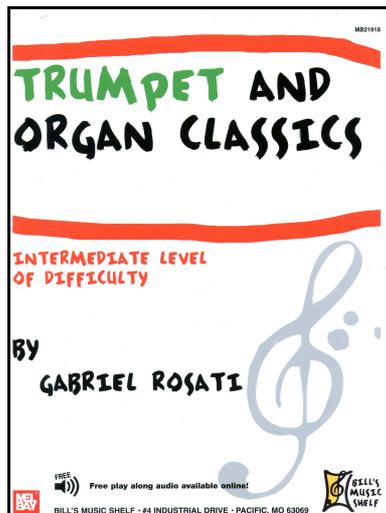
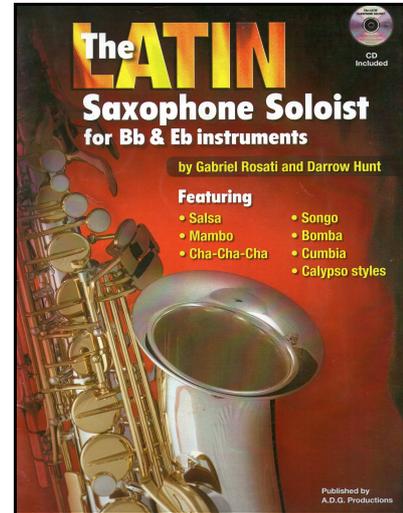
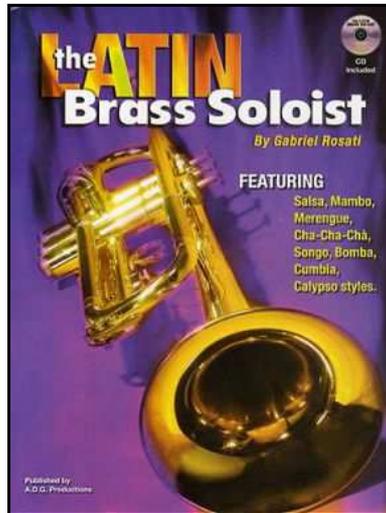
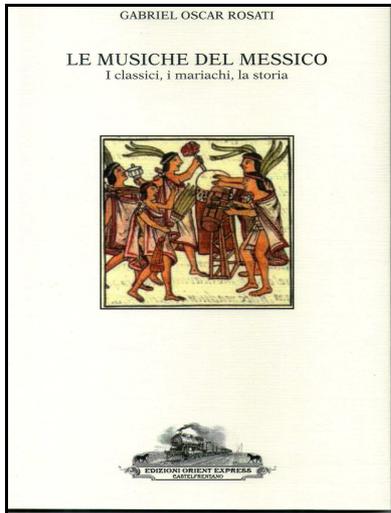
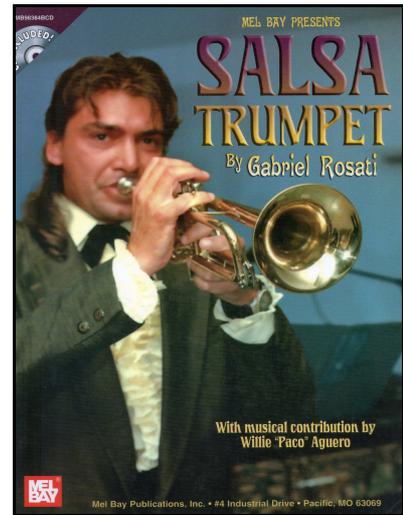
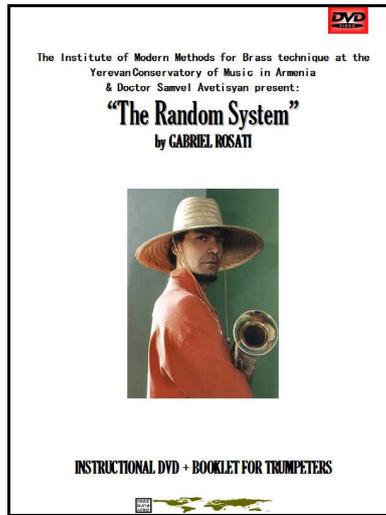
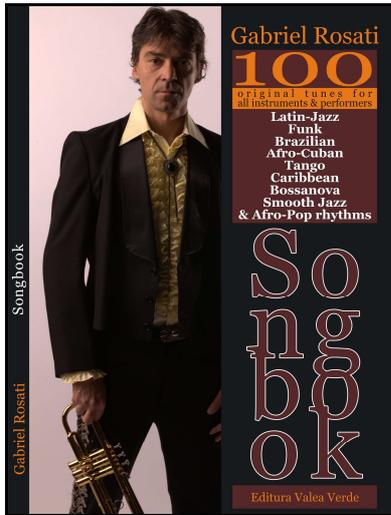
I nomi di questa lista sono pochi rispetto alla sterminata discografia jazz ma comunque trovate i personaggi "chiave" ossia gli stilisti (solo coloro che hanno creato o innovato il linguaggio afro-americano).

Ultimo particolare: per ogni nome della lista abbiate cura di ascoltare o scegliere un paio di album diversi, uno giovanile ed uno della maturità; molti artisti hanno cambiato sensibilmente lo stile ed il sound nel corso stesso della loro vita.

JELLY ROLL MORTON  
SCOTT JOPLIN  
KING OLIVER  
SIDNEY BECHET  
BIX BEIDERBECKE  
BESSIE SMITH  
FLETCHER HENDERSON  
EARL HINES  
FATS WALLER  
LOUIS ARMSTRONG  
BILLIE HOLIDAY  
COLEMAN HAWKINS  
HARRY JAMES  
TOMMY DORSEY  
BENNY GOODMAN  
CHARLIE CHRISTIAN  
LESTER YOUNG  
DJANGO REINHARDT  
COUNT BASIE  
DUKE ELLINGTON  
ELLA FITZGERALD  
DEXTER GORDON  
THELONIOUS MONK  
CHARLIE MINGUS  
SONNY ROLLINS  
DIZZY GILLESPIE  
CHARLIE PARKER  
MILES DAVIS  
BILL EVANS  
JOHN COLTRANE  
WOODY HERMANN

STAN KENTON  
BUD POWELL  
JOHN LEWIS  
CHET BAKER  
GERRY MULLIGAN  
PHIL WOODS  
TOM HARRELL  
STAN GETZ  
CANNONBALL & NAT ADDERLEY  
BENNY CARTER  
RAY CHARLES  
LEE KONITZ  
STEVE LACY  
WES MONTGOMERY  
CEDAR WALTON  
HERBIE HANCOCK  
ARCHIE SHEPP  
GIL EVANS  
SUN RA  
ORNETTE COLEMAN  
WOODY SHAW  
GEORGE RUSSELL  
ART ENSEMBLE OF CHICAGO  
BUD SHANK  
MAYNARD FERGUSON  
ERIC DOLPHY  
CHICK COREA  
MICHEL PETRUCCIANI  
BRECKER BROTHERS  
PAT METHENEY  
GEORGE BENSON

# Bibliografia dell'autore.



PER CHI SUONA LA

32 BRANI  
CELEBRI  
TRASCRITTI PER  
TROMBA IN Sib

A CURA DI  
GABRIEL OSCAR ROSATI

# TROMBA

MILVA CANTA  
PIAZZOLLA

VOICE AND PIANO

ANNÉES DE SOLITUDE  
LOS PAJAROS PERIODOS  
SE POTESI ANCORA

EDIZIONI CURCI - A. PAGANI

Bb trumpet - flugelhorn - tenor/soprano sax - clarinet

10 SMOOTH JAZZ originals

by Gabriel Rosati

Jazz-Rock, Fusion, Funk CD Play-Along

MODERN  
JAZZ  
TRUMPET

Note by Note solos from the Masters  
transcribed by Gabriel Rosati

Claudio Roditi's "Note by Note" Solo Transcriptions Collection

Claudio Roditi's  
Note by Note  
Solo  
Transcriptions  
Collection

Transcribed  
by  
Gabriel Oscar Rosati

Character: Latin Publications - 819 West 53 Street - New York, NY 10019

Gabriel Oscar Rosati

Impara subito a suonare!

# trombettista autodidatta

CD con tracce guida  
e basi minus que in Sib

self-instructional method for beginner/intermediate level

# THE "THINKING" TRUMPETER

GABRIEL ROSATI

conveniente - natural - diferente - multicultural

BRAZILIAN PRODUCTIONS

MEL BAY PRESENTS  
LATIN AMERICAN  
TRUMPET MUSIC  
BY GABRIEL ROSATI

INCLUDES  
CD

MEL BAY

MEL BAY PUBLICATIONS, INC., 41 INDUSTRIAL DRIVE, PACIFIC, MO 63069-0066

LINEE GUIDA  
SULL'APPROCCIO ALLA,  
INTERPRETAZIONE  
ED IMPROVVISAZIONE JAZZ

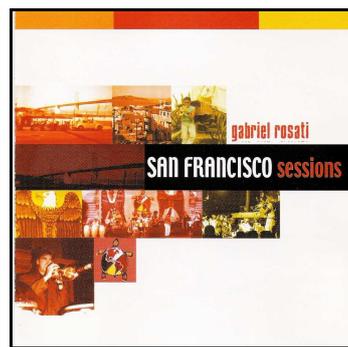
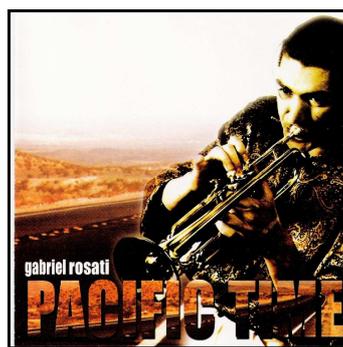
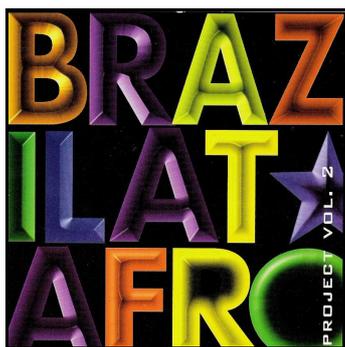
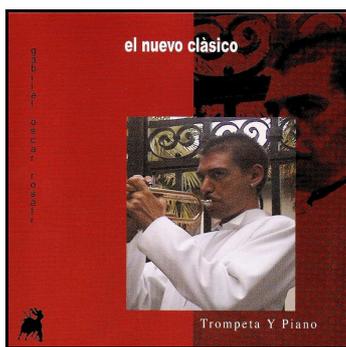
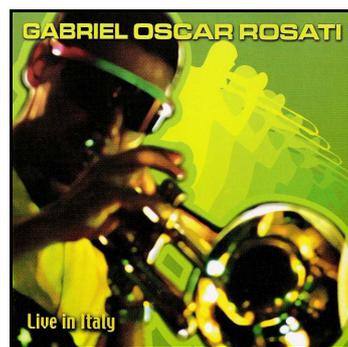
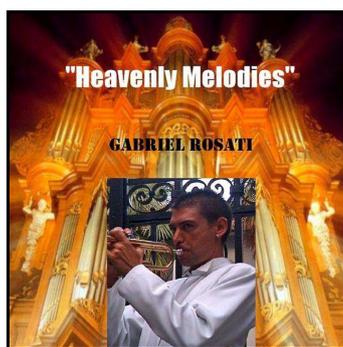
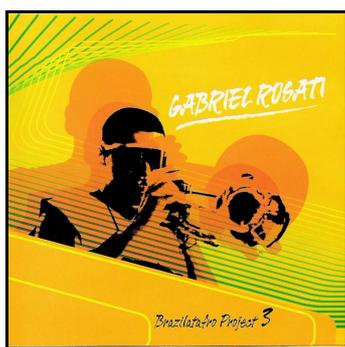
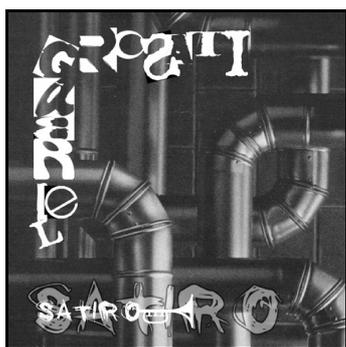
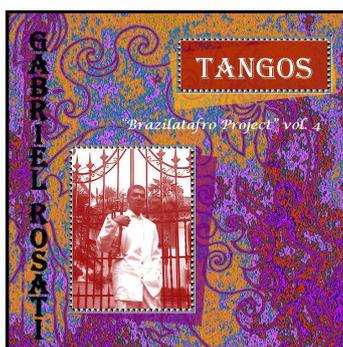
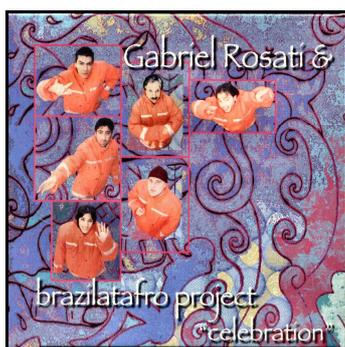
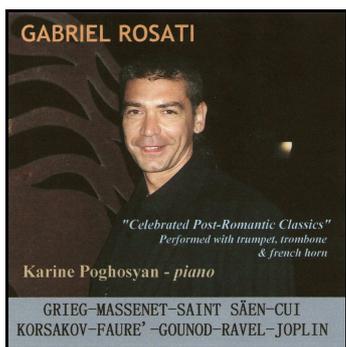
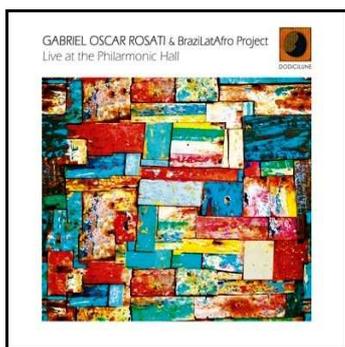
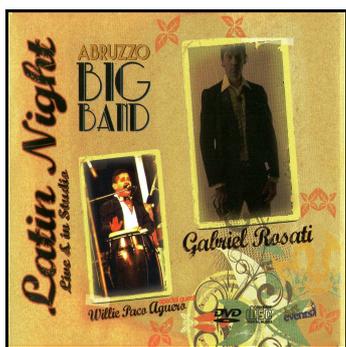
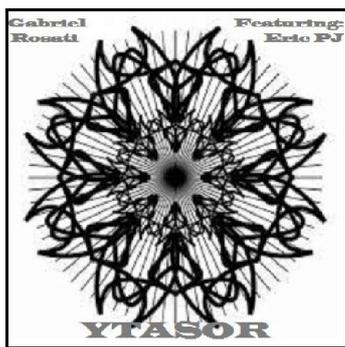
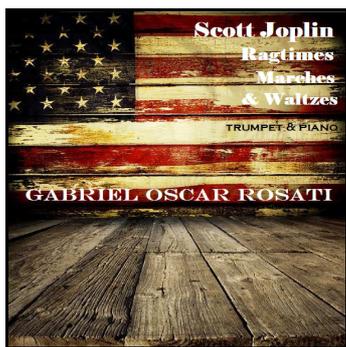
di  
Gabriel Oscar Rosati

Per tutti gli strumentisti, età e cantanti

Cosa programmare, quali le tecniche, come procedere con lo studio, la  
musicazione, il foratino e l'ascetta.

BRAZILIAN PRODUCTIONS

# Discografía.



# KNOW-HOW INTERNAZIONALE

*Gabriel Oscar Rosati*

- *La disciplina*
  - *La tecnica*
- *Conoscere ogni strumento*
  - *L'acustica*
- *Il business della musica*
- *Le regole nella professione*
- *L'aspetto psicologico*
- *La forma fisica*
  - *La coerenza*
- *Nell'ensemble*
- *Lo spirito ed il cuore*
- *La filosofia di vita*
- *Qual è la strada migliore per noi stessi*
  - *Discografia base*